

piazza de dicto palazzo et incomenzare questione con li famigli di cardinali e prelati, che stano expectando li patroni li, per occupare alcuni pochi fanti che stano a la guarda del papa, perche a dire lo vero viveva molto liberamente e cum pocha custodia. E cossi quisti altri nascosti, atachato lo rumore dal canto di qua, subito dovivano entrar la giesia, amazar lo papa et quanti ne havessero voluto de nuy altri. Postea sachezar, rubar e far al suo modo con intentione esso d. Lucha de Tocio de introdur uno novo stato di populo e farsi luy patrono de li altri se la fantasia li sequeva. Alcuni altri dicono questo facto se doveva far hogi, che è la dominica de carneval et tuto lo populo va afesta in Testazo e li fanti de la guarda e li altri ufficiali, ita che restano poche persone per Roma e ne le case et nel hora de la festa far lo insulto al palazzo, zetar a terra le porte et amazar lo papa; il che seria stato fornito in ante se fusse sentuto la cossa e potuto gionger lo soccorso, deinde andare de casa in casa a li cardinali et altri e far lo medesimo. Et alcuni dicevano se doveva far lo di de le palme per lo suprascripto modo etc. Il perchè non se potendo sapere ben el vero, deliberassemo nuy oratori de la liga andar al papa per sapere avisar li nostri principali de la verita intesa da Sua B^{ne} e per offerirse li in tal caso etc. Fu contenta haverci auditi et ce ringratiò. Postmodum ce narrò tuto il facto de le heresie ut supradictum est nominando li sopradicti principali tuti et su questa parte mostrò far un gran caso de voler extirpar tal heresia dolendose non haver havuta prima notitia etc. De questa altra conspiracione in la persona sua ce disse haver inteso tuto quanto è scripto de sopra, sed che anche non trovava lo fundamento, perchè non se erano potuti haver li principali, quali cercava tuta via de trovare e credeva li haveria. Et lo piu avesse potuto intervenir fin a mo era la confessione de uno di presi chi diceva del certo lo predicto d. Lucha de Tocio esser dentro de Roma per questa cason et che li haveva parlato luy ben che non se ne sia potuto trovare indicio ne certeza alcuna; imo a mandato il papa fin a Napoli a sapere sel se absentato niuno di de là et anche non è venuto la risposta; adjungendo costuy ultra de cio che esso d. Lucha haveva etiamdio tractato in castello S. Angelo et haveva mandato mille ducati a certi fanti de la guardia per dover pigliar lo castello a sua richesta etc. A facto fare inquisitione grande il papa per cavarne la verita et non ha trovato altro fundamento. Se crede che quisto tal confesso simile cosse lo habia ¹ facto per intrichar et alongar la iusticia de la persona sua. E questo è usque nunc cio che se trova. Non se cessa de fare ogne diligentia per haver li principali, et ha lo papa facto bandir che li da uno de li tri caporali in le mane videlicet Calimacho, Glauco e Petreo o che li acusa in modo che li se possano haver li sera donato CCC ducati per chiaschuno e de d. Lucha de Tocio V^c ducati. Cum questo poteria forte essere se sentirea piu ultra et non dubita il papa de haverne qualche uno o tuti, confidandosi non se debiano reducir in dominio alcuno che li siano mandati fin

(1) En el manuscrito: hadiano.

qua, e dice del tuto ne avisarà nuy altri et io a V. Ex. scriverò quanto succederà, a la qual me recommando.

Romae die XXVIII. februarii 1468.

Eiusdem i. et ex. D. servulus Augustinus de Rubeis.

Orig. *Archivo público de Milán*. Cart. gen. Falsamente consta en el fascículo Firenze 1478.

86. Juan Blanco á Galeazzo María Sforza, Duque de Milán ¹

Roma, 29 Febr. 1468.

Ill^{me} etc. Per la alligata de XXVII. del presente ho scripto a V. Ex. quello se diceva per Roma et per alcuni di principali de questa corte circa questa coniuratione et tractati. Dapoy heri sera la S^{ta} de N. S^{re} mandò ad dire ad questi rev^{di} et mag^{ci} ambaxatori de la liga che potevano andare da Sua B^{ne} et cosi gli anday ancora io con loro et doppo condolutose essi ambaxatori in nome de voy signori principali de la liga de questa coniuratione et offerito le persone e stati et gente vostre ad soe deffese e favori et demum domandato come passavano queste cose, S. S^{ta} respose et dixè che uno signore del mundo l' haverio avisato che la se guardesse perche lera certificato che per alcuni in Roma se tractava de stranie cose etiam contra la persona soa et che deinde vennero alcuni cardinali da se et nominò solamente el cardinale de Mantoa ² ad dirli de certa mala vita et heresia che seguivano alcuni scellerati scolari nominandone quatro per principali, cioe Calimaco, Petreo, Glauco et un altro extraneo nome dicendo che costoro se havevano electo una vita achademica et epicurea perche ultra che haveano manzato la quaresima passata et tutta via manzavano li venerdi et sabbati carne et non servavano vigilia alcuna et seguivano li appetiti carnali con maribus et feminis et facevano mille altre scelleragine, quod abhominabilius est negavano la divinità cioè non esser Dio et negavano che fosse l' anima dicendo che morto el corpo era morta l' anima et subjungevano che Moyses fo seductore del populo et che Christo fo falso propheta et ultra questo non se volevano per niente chiamare ne lassare chiamare per li proprii nomi, ma se havevano posti li nomi predicti che forono nomi de achademici et epicuri dicendo S. S^{ta} che non gli bastava esser loro cativi ma che andavano seducendo questo et quello altro et che ne havevano seducto alcuni et maxime uno Lucido ³ che stava con suo parente che è qua suo depositario, subjungendo S. S^{ta} che non solamente se andavano gloriando de questa loro scellerata vita et heresia, ma andavano detrahendo al honore de Dio et de la chiesa dicendo male de S. S^{ta} et delo clero del mondo et dicendo: guarda se questi preti sono inimici de layci

(1) Cf. arriba p. 42 ss.

(2) F. Gonzaga.

(3) Probablemente Lucidus Aristophilus; v. *Bullet. Senese* VI, 176.

che hano facta la quaresma et voleno che nuy la jeuniamo et piu ce hano ligati che non possiamo pigliare piu che una moglie et multa huiusmodi, dicendo ancora S. S^{ta} che non gli bastava questo ma che piu ultra dicevano che presto se vederia de nove cose et maxime verso uno certo prete dixerò date de bona voglia che fra pochi di non te bisognera fare piu tante supplicatione perche havemo uno iudicio chel papa ha ad morire presto et sapemo che ad ogni modo el morirà presto et seguirano de le altre cose relevate et similia et dice S. S^{ta} che per questo loro avanzarse de simile cose li dicti cardinali hano voluto intendere la facenda et poy gli lo sono venuti ad dire ut s. Ma dice S. S^{ta} che per alhora non pote haver gratia de fare prendere dicti quattro scellerati perche fugirono, ma spera haverli perche vano latitando qui dintorno et che è su la via de haver almanco Calimaco ch' è el principale et dice S. S. non potendo avere loro ha facto prendere le loro cose et hagli trovati soy epygrammata et versi et soneti intitulati ad pueros in genere turpe dove demonstravano molte loro ribaldarie et dice che havendo facto pigliare alcuni che practicavano con loro per questo et per la fuga de loro se comenzò ad credere che la conjuratione fosse de grande importantia et questo...¹ mercurdi proxime passato et che quello di medesimo che se corse el palio de le gioveni² venire uno Roma[no] ad dire ad S. S^{ta} che se guardasse intorno perche l' haveva veduto alcuni banditi che erano venuti in Roma et che non gli degono esser venuti se non per fare male etc. et gli ne mostrò uno addito che era...³ alla festa del palio. Et dice S. S^{ta} che alhora fece demandare el vicecamerlengo et reprehendendolo che [non³] avesse mandato bando che li banditi non potessero venire in Roma ad queste feste de carnevale...⁴ commise che dovesse andare ad fare prendere dicto bandito et cosi fu preso luy et uno suo [compagno³] et dice che interrogandolo el vicecamerlengo et reprehendendolo chel fosse venuto in Roma essendo bandito per la vita come era, el respose et confesso che lo era venuto ad videre le feste, ma dice S. S^{ta} che como cativo che le fece una inventione dicendo che l' era venuto in Roma con uno factore de d. Luca Tozolo⁴ Romano bandito che sta ad Napoli con la M^{ta} del re et che esso d. Luca doveva anche luy essere gionto in Roma perche el l' haviva lassato in la silva de Velitri et piu ultra accusò dicto d. Luca dicendo che esso d. Luca haveva mandato in Roma mille ducati in mano de li suoi parenti per dispensarli in certi suoy pensieri che l' haveva facto. Et dice S. S^{ta} che intendendo questo gli crescette el suspetto et che ha mandato ad cercare per tuta Roma esso d. Luca et postoli la taglia adosso como per l' altra littera lo scrivo et che interim che lo faceva cercare è venuto da S. S. un cittadino Romano cognato desso d. Luca ad pregare S. S^{ta} che non se fatichi piu in cercarlo perche el non era venuto et che sel fosse venuto l' have-

- (1) Lo que sigue está borrado por la humedad.
- (2) Cf. para esto arriba p. 28 s.
- (3) En el original borrado.
- (4) Cf. sobre eso Canensius 80 y Platina 779.

ria facto capo ad casa soa et che luy voleva obligare la vita chel non era partito da Napoli et diceloli S. S^{ta} come nuy intendiano che l' ha mandato qua mille ducati da farne certi suoy designi etc.: el gli respose che l' è vero che per littera di cambio l' ha mandato mille ducati per la dote de una soa figliola la qualo S. S^{ta} sa che l' hano voluta maritare al suo medico et che non li [ha] mandati per altra casone. Et dice S. S^{ta} che l' è vero chel suo medico li di passati gli richiese licenza de prendere dicta soa figliola per moglie, ma che el gli dissuase questa cosa con dirgli che may ad sua instantia ne de homo del mondo el non faria gratia al dicto d. Luca de retornare ad Roma perche l' era bandito che havendo facto pace con un altro Romano et havendoli data sicurtà de non lo offendere, lo fece poy amazare et che la seria cosa de troppo male exemplo et che facendo quella gratia bisognaria poy farne molte altre simile et ehe non voleva tirarse questo carico ad le spalle et per questo pare quasi che S. S^{ta} sii fuori d' ogni suspecto de d. Luca et dice che l' expecta per tutto hozi la certeza da Napoli. Nientedimeno S. S^{ta} non abandona la impresa de investigare meglio la cosa et dice S. S^{ta} che per questo ha cognosciuto che dicto bandito che ha accusato d. Luca ut supra lo ha facto per dare favore et dilatione alla pena che l' ha ad patire luy et piu ultra dice che gli ha accusato uno signore ben grande et grande et che crede chel dica le boxie dechiando S. S^{ta} che pro certo el non gli ha accusato el re Ferrando. Dice S. S^{ta} che da principio che gli fo dicto che questi conjuratori havevano intelligentia con uno gran signore gli andò l' animo sopra el re de Boemia dicendo chel credeva che l' uno heretico se intendesse con l' altro. Item dice che questi ribaldi hano qualche volta dicto de volere andare ad trovare el Turco et ch' unaltro de questi scolari che al presente è a Venetia fin l' anno passato andò ad Venetia per volere deinde andare ad trovare el Turcho et qui comenzò S. S^{ta} ad damnare molto questi studii de humanità dicendo che se Dio gli prestava vita, voleva providere ad due cose: l' una che non fosse licito studiare in queste vane historie et poesie perche sono piene de heresie et maledictione; l' altra che non fosse licito imparare ne exercire astrologia percheida essa nascono molti errori dicendo li putti non kano ad pena dece anni che senza che vadano ad scola sano mille ribaldarie, pensate come se degono poy impire de mille altri vicii quando legeno Juvenale, Terentio, Plauto, Ovidio et questi altri libri, dicendo Juvenale monstra de reprehendere li vicii, ma el ne fa docto et li insigna ad chi lo lege, come fano anche questi nostri predicatori quali qualche volta havemo reprehesi che predicando insignano fare de le cose lascive che l' homo non le intese may piu et questo quando se metteno ad volere dire: in questi modi se po fare uno peccato; dicendo S. S^{ta} che gli sono tanti altri libri che se possono legere et che legendoli l' homo se farà tanto docto quanto bastará et che l' è meglio dire una cosa per li proprii vocabuli cha per queste circuitiione che usano poeti. Retornando ad damnare molto li dicti 4 conjuratori che ex toto negano Dio dicendo che li pagani et gentili et li altri antichi servavano qualche religione et cos-

toro negano el tucto. Et qui el mag^{co} d. Lorenzo da Pesaro¹ allegò molte cose et de Romani et de altri antichi in le quale servarono grandissima religione et tante cose allegò ad questi propositi esso d. Lorenzo chel papa ne prese piacere assay et lo stava volunteri ad audire. Fo etiamdio allegato et testamento vechio et testamento nuovo et rasone civile et rasone canonica per esso d. Lorenzo et per li altri ambaxatori de la liga perche tutti sono doctores chi in utroque et chi in jure civili tantum. Fo etiamdio recordato che como è prohibito allo preti de seguire le lege civile per le conditione differente che sono dal temporale al spirituale cosi se po prohibire el studio de le poesie et astrologie perche da esso se cava mille heresie etc.

Ad un altra cosa dixè S. S^{ta} che la voleva provedere cioè alle zanze et bosie che se dicono qua in campo de Fiore et che ordinarà uno decreto opportuno ad questo et che farà fare de li schizzi ad questi zanzatori che se fano ad Venetia dicendo che quando Pier Brunoro fo mandato in la Morea uno Venetiano gli dixè va pur che tu non ne tornaray may et che essendosene doluto Piero Brunoro con la S^{ria} fo statim preso dicto Venetiano et dattoli XXV squassi de corda et poy bandito et molte altre cose dixè ad questo proposito dicendo maxime che tutto quello fo dicto in campo de Fiore o vero o boxia, o ben o male che sia fu scripto per tutto el mondo et che del vero et bene se po havere l' homo per excusato, ma che de la bosia et male el se voria castigare cioè castigare quelli che lo andasseno fingendo et seminando.

Demum la S. S^{ta} dixè che ad ogni modo l' haveria deliberato communicare questa cosa con li prefati ambaxatori et con li cardinali, ma che l' era stato fin hora ad non dirne altro perche el non sapeva ancora dire alcuna verità de tradimento se non le bestialitate suprascripte et cosi li cardinali sono andati questa matina ad palazzo per questa casone le quale tutte cose me è parso significare a V. Ex. alla quale humilmente me recommando. Datum Romae ult. februarii 1468.

Orig. *Archivo público de Milán*. Cart. gent. (Es equivocada la fecha de Febrero 1469).

87. Agustín de Rubeis á Galeazzo María Sforza de Milán².

Roma, 4 Marzo 1468.

Circha li tractati contra la persona del papa de li quali ve scripsi per altre mie, se facta ogni diligencia et inquisicione per sentir piu oltra et tandem non s' è trovato fin a qui altro che parole paze e vane de coloro che zanzaveno³ chel se voria amazare lo papa et chel se poteria bene far per quello modo che io scripsi et ch' essendo questo popolo et tuta la

(1) Sobre estos embajadores cf. arriba p. 54, 55, 145 y Lettres de Louis XI vol. III 278-279 343.

(2) Cf. arriba p. 53.

(3) = cianciavano, dicevano ciance.

corte mal contenta⁴ et disposta non manchava se non che qualch' uno incomenzasse che tutilo mondo poy gli tirarey dreto etc. L' è² vero che quelli principalli per anchora non se suni potuti havere. Se cercha per ogni modo haverli ne le mano et crede prefata S^{ta} da loro se saperia piu inanti. De d. Luca Tozo s' è³ trovato non essere vero se sia ullo tempore partito da Napoli ni sia intervenuto ni conspirato a la cosa. Lo papa ha multo piu che prima ordinate le garde de palazzo et sta con pur asay major respecto chel non soleva. Le feste de carnevale, corsi de palii, convito al popolo la domenica pasata et laltre tute se sonno facte al modo usatò como laltri anni ho scripto et nulla è inmutato ni manchato.

P. S. Del resto de quella heresia se ne trova pur molti intricati et tutavolta se va cercando de laltri et lo papa ha intentione de stirpare questa secta.

Orig. *Archivo público de Milán*. Cart. gen.

88. El Papa Paulo II á Florencia

Roma, 16 Mayo 1468.

El Papa hace resaltar su amor hacia Florencia (v. arriba p. 12) y tributa alabanzas á sus ciudadanos porque han aceptado la paz. Después encarece su celo en la destrucción de los turcos, desde los principios de su pontificado⁴. Hactenus enim ducenta milia florenor. in huiusmodi christianorum subsidia erogavimus⁵. . . . Datum Romae apud s. Marcum XVI maii 1468.

Cop. *Archivo público de Florencia*, X—II—23, f. 172.

89. Jaime Trotti⁶ á Borso, Duque de Modena⁷

Roma, 8 de Julio 1468,

El Papa saldrá de Roma por causa de la peste que allí señorea⁸. Per-

(1) V. sobre esto nuestras indicaciones p. 7 ss.

(2) En el manuscrito: le.

(3) En el manuscrito: se.

(4) Sobre la disposición del Papa respecto de la guerra contra los Turcos, informan los embajadores milaneses Laurentius de Pesaro y Joh. Blanchus en 24 de Abril de 1468, desde Roma á su patria: «El papa monstra secundo ha dicto questa sera chel voglia che se attendi omnino ad fare expeditione contra el Turco.» *Archivo público de Milán*.

(5) V. arriba p. 146. La indignación de Paulo II se halla confirmada por el testimonio de Sixto IV; v. Raynald 1471 y 71.

(6) Este diplomático estaba todavía en la corte de Paulo II, por otoño de 1470; cf. Würdtwein, Nov. Susid. XIII 69.

(7) Cf. arriba p. 173.

(8) La peste se presentó por primera vez á principios de Abril; v. el *Despacho de Angustinus de Rubeis, fechado en Roma á 2 de Abril de 1468

sona non rimane qui⁴, chi va de qua chi de la, ne mor[ono] 40 e 50 el di. Todo el mundo huye de Roma, en la que no se ve sino llevar á enfermos del contagio. Tres cardenales han quedado en ella y éstos con las puertas de sus palacios cerradas, para que ninguno de sus familiares salga fuera.

Orig. *Archivo de Modena*.

90. Tomás Soderini² á Florencia³

Venecia, 29 Noviembre 1468.

Llegó á Venecia la noticia de que el Emperador había entrado en Pordenone⁴. Questa S. per honorare la M^{ta} Sua ha electi sedici imbasciadori. Quattro gli sono iti incontro insino a Frigoli et domattina si partono gli altri dodici per riceverlo a Padova. Haveano apparechiato qui splendidissimamente la casa del marchese di Ferrara per la stanza sua; ma dicono ha mandato a dire non vuole passare per Vinegia, ma che fa la via di Padova á Ferrara. Manda questo dominio due oratori che anno a compagnare la persona sua insino a Roma e quali sono M. Piero Mozanigho et M. Triadano Gritti . . .

Archivo público de Florencia X—II—24, f. 81^b—83.

91. Juan Pedro Arrivabeno á la Marquesa Barbara de Mantua⁵

Roma, 26 Diciembre 1468.

Ill^{ma} madonna mia. L'ordine dato de mandare in contra a limperatore prima quatro prelati e insieme doi auditori de rota e doi advocati consistoriali come scrissi a V. Ex. vene servato e cussi subsequenter li doi card^{li}⁶ e Suoa M^{te} ad una terra chiamata Otricoli lontana de qua quaranta miglia entroe in barcha nel Tevere e vennesene fin presso a Roma a sette miglia ad un luoco che se dice la Valcha dove smontoe in terra, e qui da quelli doi card^{li} et prelati mandati li quali lhavevano per terra seguitato era aspettato e da molte altre persone che

(*Archivo público de Milán*). A fines de mes ya hacia horribles estragos; v. la *Carta de A. Patritius, fechada en Roma á 27 de Abril de 1468 (*Biblioteca Angelica S. 11, f. 117.*)

(1) Laurentius de Pesaro ya en 3 de Junio de 1468 escribe así desde Roma: «omne persona fugge», *Archivo público de Milán*.

(2) Embajador florentino en Venecia.

(3) Cf. arriba p. 148.

(4) V. Toderini 13 y 113. En el *Museo Británico de Londres* (Ms. 15906, f. 14^b), se conserva la Oratio, que Petrus Molinus, uno de los embajadores venecianos (cf. Morus V, 237), pronunció en Pordenone delante del emperador.

(5) V. arriba p. 149.

(6) Estouteville y F. Piccolomini.

li erano andate in contra. Quello di che foe la vigilia de natale stimandose che avesse ad giungere de di, el collegio di card^{li} se congregoe a la porta de s. Maria del populo, e cussi tuta la corte e la citade col baldachino fatto cum larme del papa e suoe de damaschino biancho brochato doro, ma retardoe infina á le tre hore de notte ad intrare, che dicono alcuni foe per la giornata longa, alcuni per esserli data quella hora da astrologi¹. Sentendo la sua venuta li card^{li} se li fecerono incontro un puocho fuera de la porta, et a la porta Suoa M^{te} entroe sottol baldachino vestita dun vestitello de panno negro e col suo capuzino et capello, de nanti li andavano el S. de Camarino . . . et questi altri signori e baroni ecclesiastici cum le torze in man; la terra era apparata de panni et altri ornamenti dove haveva a passare e feceronli fare un longo circuito et passarono da s. Marco, passate le cinque hore gionse a s. Petrodove la S^{te} de N. S. laspettava in la capella magiore e qui se ingino chioe a basarli el pede e puoi la mane di puoi levandose a basare el volto el papa se leveo un puocho da la sede suoa. Era presso la cathedra del papa per spacio de doi homini al lato dextro apparichiata una sede per limperatore ma piu bassa dun brazo e piu eminente che el luoco di card^{li} un grado; qui fatte alcune oratione e cerimonie asciesero in palatio tuti doi al pare e N. S. teneva limperatore per mane allato mancho e cussi se andarono fin á la camera del papa e di puoi el collegio compagneo limperatore a la camera suoa, choe è piu bassa in palatio dove allogioe anche altra fiata; puoi la messa de la nocte che foe perho cantata presso al giorno, N. S. li dede la heretta e la spatha et al ma² . . . tore levangelio exiit edictum a cesare augusto et mons. mio³ disse la omelia, heri a² . . . andoe giuso col papa sottol baldachino pur a mane in s. Petro et comunicosse in la messa³ . . . N. S. asciese nel tribunal alto avanti le scale de s. Petro dove dede la benedictione e² . . . sotol baldachino e vedevase lo imperatore che certo monstro una gran reventia col capo scoperto, e Suoa S^{te} lo faceva coprire; nel tornare suso N. S. compagneo limperatore insina a la camara suoa e li voleva lasciarlo, ma Suoa M^{te} fece resistentia et volse venire cum N. S. bene doc sale fin a piede de una scala per la qual puoi se ascende a le sale de sopra e qui se lasciarono che erano passate le XXIII hore; portoe indosso limperatore una turcha de veluto negro senza altro ornamento; questa matina credo uscirà anche fuori a la messa in palatio è dato logiamento a S. M^{te} e parichii di suoi; li altri che se dice ha di cavalli 600 sono divisi per le hostarie⁴ e sento che N. S. a li hosti ha fatto gia el pagamento per octo di, che tanto se ragiona habbia a stare qui, et ha ordinato li sia facto honore. Sono fatti venire in la terra giente darne assai et di fanti e balestrieri quatro milia. Finqui cussi è stato el progresso suo; cum S. M^{te} è uno abbate de

(1) Federico III era muy dado á la astrología; v. Friedrich, *Astrologie und Ref.* 29 f.

(2) Lo que sigue está borrado enteramente.

(3) Kard. Gonzaga.

(4) Cf. Gottlob, *Cam. Apost.* 316, 317 y *Studi e documenti XIV*, 385 ss.